

Archivio del sito

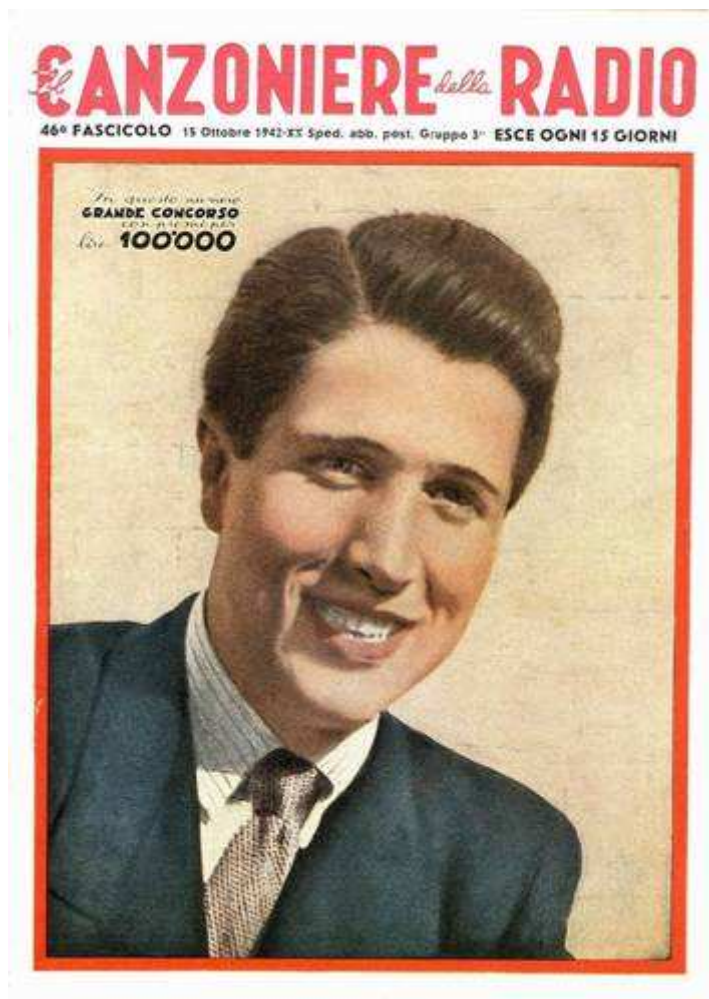
Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

**Album fotografico dei cantanti
che hanno collaborato col Trio Lescano**

Silvano Lalli

Si ringrazia sentitamente Roberto Baroni
per la preziosa collaborazione
Foto restaurate dal Curatore del sito



Copertina del «Canzoniere della Radio»,
n. 46, 15 Ottobre 1942-XX.



Foto dal «Canzoniere della Radio»,
n. 46, 15 Ottobre 1942-XX, p. 29.



Il M^o Carlo Zeme e i suoi cantanti si contendono l'esecuzione di una nuova canzone

Dal «Canzoniere della Radio», n. 45, 1^o Ottobre 1942-XX, p. 27.



Silvano Lalli è soddisfatto della benevolenza del M^o Zeme...

Dal «Canzoniere della Radio», n. 54, 15 Febbraio 1943-XXI, p. 30.



Silvano Lalli con l'attrice Maria Denis.



Da sinistra: Nella Colombo, Jone Cacciagli, Carlo Zeme, Silvano Lalli ed Elsa Pejrone. Montecatini, 1942.



Dal «Radiocorriere» del 1946.



Silvano Lalli all'interno della trasmissione
Luci della ribalta (1953);

Silvano Lalli si è ucciso

Fu uno dei cantanti più in voga negli anni della guerra - Dimenticato dal pubblico lavorava come magazziniere - "Avvertite mia madre con delicatezza,"

Si è ucciso ieri a Firenze, impiccandosi. Silvano Lalli, che ebbe un buon momento di popolarità come cantante. Aveva trentacinque anni, abitava in Borgo S. Frediano 21, lavorava come magazziniere presso un deposito di medicinali in via Ricasoli 45. Si è impiccato nella cantina del deposito. Il primo ad accorgersene è stato il suo principale. Silvano Lalli, prima di uccidersi, ha scritto su un foglio di carta che gli è stato trovato in tasca: «Perdonatemi per quello che ho fatto e pregate per me. Avvertite mia madre con delicatezza».

Silvano Lalli, come cantante, ha avuto il suo momento di maggiore rinomanza durante la guerra. Apparteneva allora all'orchestra del maestro Zeme, e i suoi colleghi di «tournées» artistiche e di trasmissioni radiofoniche erano Aldo Dona, Iole Caciagli, Tina Allori, Silvana Fioresi, Ernesto Bonino, Norma Brunni: tutti nomi che sono stati, e in alcuni casi continuano ad essere, assai cari agli appassionati della musica leggera. Silvano Lalli, nella sua stagione d'oro, fra questi primeggiava. Era particolarmente versato per le canzoni alla fiorentina e per gli stornelli, e l'elenco, fra gli altri motivi di successo, «Viale del Colli», «Acqua sordiva», «Ponte Vecchio», «Villanella».

La radio di allora non era quella di oggi. La televisione non c'era. Non c'era la febbre di dischi di adesso. Il nome di un artista faceva presto a declinare. Alla ricostituzione della radio, dopo la bufera della guerra, Silvano Lalli fu dimenticato: bastò questo perché l'ancora giovanissimo cantante si incamminasse sul viale del tramonto. Continuo



Silvano Lalli

a cantare. Fece parte ad esempio del «Quintetto caratteristico fiorentino», subito dopo la guerra, insieme a Narciso Parigi, astro nascente della canzone, e a Maria Marini. Ma la sua rinomanza non era più quella di un tempo, né erano più tali le sue quotazioni.

Ripetutamente Silvano Lalli tentò di rientrare stabilmente nel «giro» della radio, dal quale non riusciva a capire perché era stato escluso: ma ottenne sempre soltanto delle promesse. Alla fine si arrese, smise di cantare. Più esattamente, smise di

considerare il canto come la sua attività principale, e si cercò un lavoro: durante il periodo in cui il suo astro aveva brillato, infatti, non vi erano ancora le piogge d'oro per equilibristi sulla corda vocale.

Continuò a considerare il canto come attività complementare, provvida integrazione delle sue entrate di magazziniere. Due anni fa, ad esempio, partecipò al festival della canzone fiorentina durante la festa delle rifilone. Ricordiamo che ottenne un buon successo, i giornali parlarono di lui in maniera lusinghiera, e questo momentaneo ritorno alle glorie di un tempo lo commosse a tal punto, che, ricordiamo, egli rimase due ore nell'anticamera del giornale ad aspettare chi aveva scritto di lui, per ringraziarlo.

In questi ultimi giorni non aveva manifestato un umore diverso dal solito. Un'ora prima di uccidersi era nel bar tabacchi in via Ricasoli: ha comprato le sigarette e ha scherzato con le persone presenti. Non era ammalato, né aveva una situazione finanziaria che lo preoccupasse. Non aveva neppure problemi sentimentali, perché la sua fidanzata gli voleva bene, e lui voleva bene a lei. La polizia, adesso, ha aperto un'inchiesta per cercare di scoprire i motivi che possano avere indotto Silvano Lalli a uccidersi. Ma dubitiamo che ciò sarà possibile. La delusione per una carriera che poteva essere luminosa e non lo è stata, l'amarezza, le più probabili cause della tragedia, non lasciano tracce così evidenti da orientare una indagine giudiziaria.

Da «La Nazione», Cronaca di Firenze, 28 maggio 1959.



Foto sulla tomba.